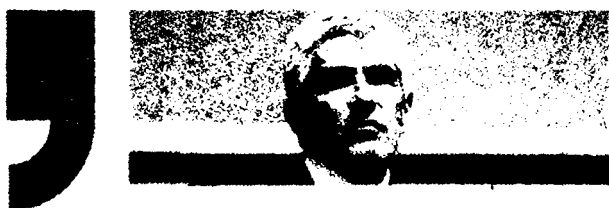


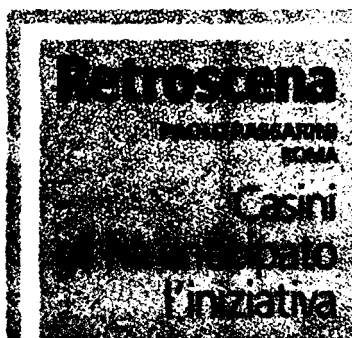
# “Il Parlamento non è diviso” E il Colle decide l'intervento

Per il Quirinale, necessaria la “continuità” in politica estera



**Casini**  
ieri ha risposto  
al premier

Ora basta, intervenga il Quirinale  
il premier non può in alcun modo  
falsificare e ridicolizzare  
l'opposizione di questo Paese



## LE RAGIONI

Per il Presidente c'è sempre stato «largo sostegno» alle missioni

## BIPARTISAN

Le questioni internazionali devono essere condivise

**D**omenica sera era già andato a letto con l'idea di fare qualcosa, di rispondere, di ribadire e, di conseguenza, sottolineare indirettamente l'inopportunità assoluta di quelle parole. Lo aveva chiamato al telefono Pierferdinando Casini attorno all'ora di cena, per anticipargli - «correttamente», aggiungono al Quirinale - la dichiarazione in cui lo chiamava in causa, che sarebbe apparsa la mattina dopo sui giornali. «Hai ragione, ti capisco benissimo», aveva detto Giorgio Napolitano al suo interlocutore, che protestava vivacemente per l'ingiusta «ridicolizzazione dell'opposizione», contenuta nelle parole pronunciate poche ore prima al Lido di Milano da Silvio Berlusconi.

Ieri mattina, come al solito, il presidente della Repubblica si è

accinto a un'attenta lettura dei giornali e, naturalmente, non gli sono sfuggiti i titoli che registravano, oltre a quella di Casini, la vibrata protesta di esponenti delle altre opposizioni parlamentari. Meticoloso come sempre, ha voluto fare «le opportune verifiche», sia su cosa avesse realmente detto Berlusconi sia su come le sue parole venivano spiegate dai suoi portaparola ufficiali. E ha deciso di far emettere «una nota» che in questo caso contiene un implicito, ma neppure tanto, rimprovero al presidente del Consiglio.

Richiesto da Casini di «ristabilire la verità dei fatti», Napolitano non esita a riconoscere che le forze di opposizione sono state «parte integrante» del sostegno alle forze di pace. Questo si è verificato «anche in occasione di importanti votazioni in Parlamento e si è tradotto in generale commosso e rispettoso omaggio, da ultimo, ai nostri sei caduti in Afghanistan».

Il «larghissimo sostegno dell'opinione pubblica e delle forze politiche all'impegno di militari italiani in missioni di pace all'estero», ha continuato il presidente, «è un dato rilevante e importante che non può essere scalfito da episodi di becera e indegna contestazione ai quali non può essere attribuito alcun peso e rilievo effettivo». Quindi, prendendo a pretesto atti «senza peso», Berlusconi aveva a torto scatenato un attacco a tutta l'opposizione. E, an-

che se intendeva limitare la sua accusa agli autori di quegli atti, cioè l'estrema sinistra non rappresentata in Parlamento, come hanno spiegato i suoi, aveva però sbagliato a usare la parola «opposizione», fornendo così l'errata rappresentazione di un Parlamento diviso.

È un cosa che Napolitano non poteva lasciar passare per due ragioni: perché la questione di una politica estera largamente condivisa e dotata di «continuità» per lui è fondamentale; e perché le parole di Berlusconi convogliavano all'estero l'immagine di un Parlamento diviso sulla missione in Afghanistan, quan-

do lo stesso Napolitano, come ha ricordato nella nota, in tutti gli incontri con capi di Stato o di governo, e ultimamente anche a Tokyo, ha sempre sottolineato il «larghissimo sostegno» alla missione. Inoltre, come presidente del Consiglio Supremo di Difesa, Napolitano sente anche un responsabilità verso i Paesi alleati.

La sua nota è stata calorosamente apprezzata dall'opposizio-



ne, sostanzialmente ignorata dalla maggioranza e contestata, invece, da Paolo Ferrero, Rifondazione, che non si è dissociato dagli slogan, e da Oliviero Diliberto, Comunisti italiani, che, pur facendolo, ha rivendicato il suo diritto ad essere «contro la guerra».